

→ **Finora aveva promesso** la ricostruzione entro settembre in occasione del suo compleanno
 → **Agli Stati generali** costruttori e sindacati si impegnano su «legalità e qualità» nei cantieri

Il Cavaliere ci ripensa: le case saranno pronte a novembre

Gli Stati generali delle costruzioni convocati per sollecitare il governo a far presto: sul terremoto e sulle misure per fronteggiare la crisi dell'edilizia dove sono a rischio 250mila posti di lavoro.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
 jbufalini@unita.it

Il premier costruttore dà ragione su tutta la linea e invita imprese e sindacati a palazzo Chigi. Il premier capo della protezione civile promette 13mila case da realizzarsi in sei mesi che, quando sarà superata l'emergenza «diventeranno campus universitario», e assicura: il 100% della ricostruzione la farà lo Stato. Naturalmente tutti avevano capito male, il tetto massimo di 150mila euro era «per chi vuole fare da sé». Che cosa significhi «fare da sé» è un mistero. Quanto al 100% Pierferdinando Casini aveva rilevato al mattino: «Le opposizioni in Parlamento serviranno a qualcosa se hanno insistito per cambiare il decreto». E Pierluigi Bersani mantiene, comunque, la guardia alta: «Siamo di fronte a un inedito, nei precedenti terremoti c'erano due fasi, una per l'emergenza e una per la ricostruzione, ora è un unicum e si deve stare at-

tenti, perché si procederà per ordinanze che non hanno copertura finanziaria». E Berlusconi annuncia 8,7 miliardi di cui 7 per l'edilizia, gli stessi previsti nella vecchia formulazione del dl per l'Abruzzo.

LA CRISI MORDE

Il terremoto ha fatto la parte del leone agli «Stati generali delle costruzioni», convocati già prima della data del 6 aprile perché «la crisi morde» spiega Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance e «dall'housing sociale alle opere infrastrutturali piccole e medie, al piano casa è un anno che si parla di queste cose ma bisognerà anche farle». Dopo il sisma, ovviamente, imprese e sindacati si sono sentiti chiamati in causa per il passato, denunciato dall'immagine del palazzo prefettizio crollato, e per il futuro. «Legalità e qualità» sono le due parole che hanno fatto da collante alla «patto» sottoscritto da sindacati confederali, artigiani, piccole e grandi imprese, cooperative. Il che significa trovare il modo di far lavorare i «meritevoli e capaci» ed evitare quelli che «reclutano la mattina allo smorzo giovani che magari non hanno mai messo piede in un cantiere». Per Buzzetti le chiavi per evitare che «la moneta cattiva scacci la buona» sono tre: «Esemplificazione, controlli, responsabilità delle amministrazioni pubbliche che devono scegliere la quali-

tà e mandare in soffitta il massimo ribasso». Le scartoffie non servono a niente, «i controlli invece sì e chi sbaglia deve pagare. Noi siamo disponibili a formare ingegneri del genio ci-

Sacconi prova a dividere Pasetti, Cisl: no ad atti unilaterali. E il ministro se la prende con la Cgil

vili, ma non possiamo essere noi a fare i poliziotti».

Nei cantieri di ricostruzione dell'Umbria e delle Marche non ci fu nemmeno un morto sul lavoro. Il rischio lo evoca Guglielmo Epifani: «Non potremmo tollerare che ai 300 morti del terremoto si debbano aggiungere morti sul lavoro». E per Walter Schiavella, Fillea Cgil, il rischio si annida nella deroga al limite nei subappalti che dal 30 si innalza al 50%.

Il rappresentante della Cgil è stato involontario protagonista di un siparietto: è calvo e il premier gli ha promesso un indirizzo. Lui replica: «Presidente, ha usato solo verbi al futuro». Fra le promesse c'era quella del piano casa, che doveva andare oggi in consiglio dei ministri ma è slittato. Quanto all'housing sociale Berlusconi pensa sempre alle «new town», una per ogni capoluogo. ♦

Foto di Guido Montani/Ansa



Il presidente del Consiglio agli stati generali dell'Ance

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740